ULTIME l'Unità NOTIZIE

NUOVE COMPLICAZIONI SULLA STRADA DELL'U. E. O.

I socialdemocratici impugnano a Bonn l'accordo franco-tedesco sulla Saar

Mozione alla Corte costituzionale di Karlsruhe - I Rochling tornano ad impadronirsi delle officine siderurgiche della Saar - Sciopero dei minatori della Ruhr

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9 — La direzione e il gruppo parlamentare del partito liberale hanno ribadito questa sera l'opposizione all'accordo sulla Saar e hanno confermato la loro fiducia nell'onorevole Dehler. Nello stesso tempo, l'organo direttivo liberale ha espresso la sua « comprensione » per i motivi che hanno indotto il vice cancelliere Bluecher a dimettersi dopo aver violato le direttive del partito, votando a favore dell'accordo per la Saar, e ha espresso l'intenzione di continuare a far parte della coalizione.

In sostanza, i liberali hanno compiuto, come si prevedeva, metà della strada che conduce a Canossa; l'altra metà della strada dovrà percorrerla il Cancelliere Adenauer, che ancora ieri aveva fatto dichiarare da Von Brentano che la sostituzione di Dehler alla testa del Partito liberale è la condizione per il mantenimento della attuale coalizione governativa. Ma anche se si giungerà ad un compromesso temporaneo, cosa possibile ma non sicura, i motivi che hanno avvelenato in queste settimane i rapporti fra i due partiti continuano a permanere.

I dissensi rischiano anzi di essere approfonditi da un passo molto abile compiuto oggi dall'esperto socialdemocratico per i problemi della Saar, l'onorevole Mommer, il quale ha inviato una lettera ai 51 deputati della maggioranza che hanno votato contro l'accordo sulla Saar, invitandoli a chiedere alla corte di Karlsruhe, insieme ai 151 deputati socialdemocratici, che sia dichiarato anticostituzionale il trattato sulla Saar firmato da Adenauer.

Per investire la corte di Karlsruhe di un problema costituzionale sono necessarie le firme di un terzo dei membri del **Bundestag**, solo dodici più dei socialdemocratici; e dal momento che molti deputati del partito dei profughi hanno già assicurato a Mommer il loro appoggio, è probabile che Ollenhauer riesca a raccogliere le 163 firme necessarie.

Si aprirebbe, in questo caso, una battaglia costituzionale di lunga durata, la cui prima conseguenza sarebbe che il capo dello Stato non potrà firmare un accordo viziato dal dubbio dell'incostituzionalità e si vedrà costretto ad interrompere il deposito degli strumenti di ratifica.

D'altra parte, la Corte costituzionale è impegnata, attualmente, nel processo contro il Partito comunista e dovrà perciò procedere ad un sensibile rinvio dell'uno o dell'altro dibattimento; mentre i giudici della Corte, che dovranno essere rieletti in settembre non sembrano avere l'intenzione di prendere, prima di allora, decisioni politiche di grande importanza. C'è quindi da prevedere che la mozione sulla Saar, se verrà presentata, non potrà essere discussa prima dell'autunno.

Il governo di Bonn eserciterà perciò ogni pressione per impedire ai socialdemocratici di portare a compimento il loro tentativo, e non è da escludere che queste pressioni sui liberali e sui profughi conducano alla esplosione di nuovi contrasti.

La polemica sulla Saar si va intanto aggravando sempre più. Questa sera a Dusseldorf, il presidente del gruppo parlamentare democristiano Von Brentano, ha dichiarato che il governo non darà mai il suo accordo ad una definitiva separazione del territorio saarese, che considera come un vecchio territorio nazionale.

A Berlino il *Neues Deutschland* ha dedicato oggi tre pagine a un discorso pronunciato dal compagno Walter Ulbricht alla seconda conferenza pantedesca tenutasi a Lipsia, e nel quale il vice presidente del Consiglio ha messo in rilievo gli elementi di « un nuovo orientamento della classe operaia nella Germania occidentale », che in gran parte « incomincia a riconoscere la gravità del pericolo rappresentato dai militaristi ».

L'analisi di Ulbricht sul nuovo spirito di lotta che anima le masse operaie nella Germania dell'ovest ha trovato oggi una conferma nel preannuncio di uno sciopero in tutta l'industria mineraria, in seguito al rifiuto degli industriali di concedere l'aumento salariale del 12 per cento richiesto dai sindacati.

Per sabato è prevista una riunione del comitato direttivo del sindacato dei minatori, convocato ad Essen per invitare tutti gli iscritti a pronunciarsi, con votazione segreta, sulla proclamazione dello sciopero. I proprietari dei pozzi della Ruhr hanno già dichiarato di non essere disposti a concedere alcun aumento, se non riusciranno ad ottenere dall'alta autorità del Piano Schumann un aumento nel prezzo del carbone.

SERGIO SEGRE

La posizione di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Il nuovo ministro degli esteri Pinay ha preannunciato oggi al Consiglio dei ministri, e ripeterà domani alla Commissione esteri dell'Assemblea che il governo francese non intende chiedere a Londra e a Washington nessun chiarimento sul problema della Saar, come gli aveva chiesto di fare il deputato gollista Jacques Vendroux, con una interpellanza che la Commissione esteri dovrà decidere se discutere con urgenza in Parlamento.

Tutto dimostra che Faure e Pinay cercheranno di mettere in sordina l'aspra controversia franco-tedesca riapertasi nei giorni scorsi sulla Saar, sforzandosi di concentrare l'attenzione sui problemi dell'unione economica franco saarese, oggetto delle trattative che proprio in questi giorni si svolgono a Parigi con le autorità del conteso territorio.

Ma i parlamentari si chiedono quali garanzie offra un accordo economico in mancanza di un sicuro assetto politico, e in una zona contesa dove già si manifesta virulenta la propaganda annessionistica tedesca. E dalla risposta che Pinay darà domani a questa domanda fondamentale, potranno dipendere in gran parte le sorti della battaglia che si inizierà il 22 marzo, quando il Senato affronterà il dibattito sulla ratifica degli accordi di Parigi.

Del resto le stesse garanzie sul terreno economico richieste da Pinay si rivelano inconsistenti, e nel momento stesso in cui si tratta ufficialmente un accordo franco saarese, si preannuncia il ritorno nella Saar dei vecchi proprietari delle officine siderurgiche, in particolare dei Rochling, che furono fra i pilastri più sicuri del regime hitleriano.

« Questo ritorno dei padroni di fonderie che hanno allestito il letto al nazismo e preparato la guerra hitleriana — protesta questa sera *Le Monde* — non mancherebbe di rivestire simbolicamente e politicamente un significato disastroso per l'avvenire dello statuto saarese. Quest'ultimo presuppone lo allontanamento dei Rochling. Il governo deve dire se e come provvederà ».

M. R.

PRIME DIFFICOLTÀ PER ATTLEE E MORRISON

Già cento deputati laburisti contro l'espulsione di Bevan

La base del partito si schiera con il leader della sinistra che rinnova la richiesta di « discutere subito con l'U.R.S.S. »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — I commenti più meditati che, a ventiquattro ore di distanza, gli osservatori politici fanno sulla situazione maturata nel Partito laburista dopo la decisione del « gabinetto ombra » di proporre l'espulsione di Bevan dal gruppo parlamentare, concordano nell'esprimere serie riserve sulle possibilità di successo della manovra tentata da Attlee e Morrison.

La destra si sarebbe assicurata, forse, la vittoria, se fosse riuscita a imporre una votazione immediata al gruppo parlamentare, ma il rinvio di una settimana imposto dalla malattia di Bevan rischia di esserle fatale. Questi sette giorni daranno infatti alla base laburista il tempo di reagire, influenzando il voto di molte decine di deputati, oggi ancora incerti o addirittura ostili a Bevan.

Tutti gli osservatori sottolineano che Attlee ha bisogno di una maggioranza molto vasta, poichè un voto di stretta misura metterebbe in discussione la sua stessa posizione di *leader* del Partito. Gli esponenti della destra cominciano invece a temere che a fianco di Bevan si crei uno schieramento più consistente del previsto; si prevede, nei giorni avvenire, un afflusso continuo di telegrammi di protesta delle organizzazioni di base contro la proposta della direzione, e già nelle ultime ventiquattro ore molti uomini della sinistra hanno riaffermato la loro fiducia a Bevan, cosicchè si pensa che al momento attuale circa un centinaio di deputati siano decisi a votare contro la richiesta di espulsione.

Le preoccupazioni che Attlee e Morrison nutrono per il rinvio di una settimana della riunione del gruppo confermano che la vera origine dei loro timori sono i sentimenti della base; e tutti i giornali ammettono oggi, più o meno esplicitamente, che le aspirazioni del movimento laburista e di gran parte dell'elettorato laburista sono rappresentate da Bevan, e si chiedono quale reale importanza avrebbe un voto favorevole alla destra. Definendo Bevan « il guardiano della coscienza socialista », il *Daily Express* afferma stamane nel suo editoriale che « Attlee e i suoi colleghi sono sciocchi se pensano che l'espulsione li libererà del loro oppositore, poichè al massimo potranno avere un momento di respiro, ma renderanno ancora più sicura la loro finale sconfitta ».

In effetti, quando Bevan, la settimana scorsa, invitò Attlee a respingere esplicitamente la decisione governativa di accettare l'impiego in un conflitto delle armi nucleari, e Attlee rifiutò di dissociarsi su questo punto da Churchill, il *leader* della sinistra sapeva che la base laburista e gran parte dell'opinione pubblica respingono come pazzesca la politica su cui il governo si è impegnato. Sfidando Attlee su quel punto essenziale, Bevan ha messo in chiaro l'alternativa che il movimento laburista deve fronteggiare, fra una direzione che accetta come inevitabile il massacro atomico e altre forze che intendono trovare una giusta via d'uscita all'angoscioso dilemma della pace o della guerra.

La via che Bevan indica è indicata dal titolo di un articolo che gli ha pubblicato oggi sul *News Chronicle*: «Discutere subito con l'URSS». «Non vi è una risposta militare ai problemi dell'umanità, ma solo una risposta politica — scrive il *leader* della sinistra — Se noi rifiutiamo di discutere con l'URSS le cause della tensione mondiale, incluso il futuro della Germania che è al centro dei problemi europei, il peso della responsabilità per la continuazione della tensione ricadrà sull'occidente ».

Per questo il *Times* individua giustamente l'importanza della crisi laburista, il cui esito potrà ancorare il partito ai fautori della guerra fredda, o dare sviluppo alle forze che lottano per una soluzione pacifica delle controversie internazionali. E' vero tuttavia che questa alternativa non apparirà completamente chiara agli occhi di molti deputati, per due motivi fondamentali. In primo luogo l'abile decisione della destra di presentarsi, con la sua mozione per trattative fra i grandi, su posizioni almeno in parte altrettanto avanzate di quelle di Bevan, offrendo così alla sinistra, come scrive il « *News Chronicle* » « un bevanismo senza Bevan »; in secondo luogo il timore di molti deputati laburisti che i conservatori possano cercare di sfruttare la crisi del *Labour Party* anticipando eventualmente le elezioni.

E' in questo quadro che molti deputati cercano affannosamente di trovare una soluzione di compromesso, che si ridurrebbe alla votazione di una mozione di censura grave a Bevan. E' una eventualità che non è possibile escludere, anche se essa equivarrebbe obiettivamente a una sconfitta della destra, la quale non sarà quindi molto disposta ad accettarla.

L. T.

UNA RISOLUZIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO DEI LAVORATORI

Denunciati gli errori nell'applicazione del piano economico del '53 in Ungheria

I successi degli ultimi dieci anni, e gli obiettivi per l'ulteriore sviluppo dell'economia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 9. — *Il Szabad Nep, organo del Partito dei lavoratori ungherese, ha pubblicato oggi una risoluzione approvata all'unanimità dal Comitato centrale del Partito, nella sessione tenuta dal due al quattro marzo. La risoluzione, di circa tredici pagine dattiloscritte, esamina la situazione politica ungherese e i compiti che stanno ora davanti al Partito.*

Il documento mette innanzitutto in luce i successi ottenuti in questi dieci anni di potere popolare: la disoccupazione è totalmente scomparsa; la produzione industriale è quasi triplicata rispetto al 1938; nelle campagne si sono gettate le basi di una trasformazione in senso socialista; le condizioni materiali e culturali del popolo sono fortemente migliorate.

Questi successi, nota la risoluzione, dimostrano la giustezza della politica del Partito. E tuttavia, in questi anni e soprattutto dopo il 1951, sono stati commessi alcuni errori, soprattutto con l'accentuare troppo il ritmo di sviluppo industriale del paese, trascurando lo sviluppo dell'agricoltura. Tali errori vennero individuati e severamente criticati nel giugno del 1953, quando venne formulato il « nuovo programma » economico che prevedeva l'adozione di una serie di misure destinate a correggere gli errori commessi, attraverso una revisione del ritmo della industrializzazione socialista, ed un maggiore impulso dato all'agricoltura per affrettare l'elevamento del tenore di vita.

Le decisioni adottate nel giugno del 1953 si sono dimostrate completamente giuste, ed hanno dato importanti risultati. Nella loro applicazione, però, sono stati commessi alcuni errori, che si riflettono oggi in certe difficoltà della situazione attuale. Mentre prima del 1953 il ritardo dell'agricoltura, rispetto a un ritmo eccessivamente rapido della industrializzazione, impediva un giusto e armonico sviluppo dell'economia nazionale, oggi si registra un ritardo nocivo della produzione industriale, e in particolare dell'industria pesante.

« Nella questione dell'industrializzazione socialista — prosegue la risoluzione — si è manifestata negli ultimi tempi una deviazione opportunistica di destra ». Ricordando il principio leninista-staliniano della priorità dell'industria pesante, come base dello sviluppo di tutta l'industria e dell'agricoltura, e in definitiva dell'aumento del tenore di vita dei lavoratori. La sottovalutazione dell'importanza dell'industria pesante nell'applicazione del programma del '53 ha portato con sè anche una sottovalutazione dell'importanza dell'aumento continuo della produzione e della produttività, e della necessità di diminuire progressivamente i costi di produzione.

Principale rappresentante di questa errata concezione è stato il presidente del Consiglio dei ministri, il compagno Imre Nagy, che ha commesso spesso l'errore di sottovalutare la necessità di elevare sistematicamente la produttività del lavoro, e di sviluppare in modo adeguato l'industria pesante e il settore agricolo socialista.

Dopo aver approfondito l'esame delle manifestazioni che la deviazione di destra ha avuto nelle campagne, la risoluzione sottolinea la necessità di uno sviluppo, largo e coraggioso, della critica e dell'autocritica, e in particolare della critica dal basso, che è la condizione principale per il miglioramento del lavoro di Partito.

Il documento indica quindi i compiti attuali del Partito, confermando innanzitutto la validità del programma del 1953 e delle decisioni del Congresso del maggio 1954. Compito fondamentale del Partito rimane la costruzione del socialismo e l'elevamento ulteriore del tenore di vita dei lavoratori. A questo scopo occorre portare avanti coerentemente la politica di industrializzazione socialista, assicurando la priorità dell'industria pesante nell'economia nazionale: condizione indispensabile anche per la riorganizzazione socialista delle campagne, lungo la via maestra dello sviluppo della cooperazione agricola, sulla base del rispetto della volontarietà. Il Partito continuerà, al tempo stesso, ad aiutare i contadini individuali, come nel passato.

Dopo aver illustrato gli obiettivi posti allo sviluppo dell'industria per il 1955, la risoluzione rende noto che il Comitato centrale ha incaricato l'Ufficio politico del Partito di preparare minuziosamente il progetto del secondo piano quinquennale, che avrà inizio nel 1956, e che dovrà essere « il piano dell'ulteriore aumento del benessere del popolo ». Un ultimo punto della risoluzione è dedicato infine alla necessità della lotta ideologica che « deve essere condotta senza compromessi contro ogni deviazione di destra, come contro ogni estremismo di sinistra »: e il documento conclude esprimendo la convinzione del C.C. che il Partito, la classe operaia, i lavoratori ungheresi sapranno realizzare i grandi compiti fissati dalla risoluzione per lo sviluppo ulteriore del paese, per il benessere del popolo.

LINA ANGHEL

Mobilitato un villaggio per stanare un fantasma

Colpi di martello su un barile

NIZZA, 9. — Il sindaco del villaggio di Saint Martin Du Var ha lanciato un appello ai volenterosi che siano disposti ad affrontare un fantasma estremamente rumoroso, che turba la quiete del pacifico paese.

Il fantasma ha dimostrato un carattere alquanto ostinato. Per ore, specialmente di notte, lo si sente picchiare con un martello su un barile, nella cantina di una casa.

Anche il sindaco del villaggio ha voluto partecipare alle operazioni contro il fantasma. Si recò, seguito dai gendarmi, alla casa di Vallerga. I colpi si sentivano cammin facendo. Però, allorchè il primo cittadino di Saint Martin Du Var e il suo seguito varcarono la soglia della cantina, tutto fu silenzio. Quando, dopo aver compiuto un giro di ispezione, ne uscirono, echeggiarono di nuovo i colpi di martello.

Il primo cittadino si fermò un attimo [illegible] dissimo. I [illegible] d'incanto.

Gli americani vo[illegible] smembrare la Germania

MOSCA, 9. — La rivista quindicinale sovietica « Affari esteri » svela oggi che gli Stati Uniti proposero durante la seconda guerra mondiale lo smembramento permanente della Germania e che ai progetti americani si oppose recisamente l'Unione sovietica. Secondo « Affari esteri » l'allora Segretario di stato americano Cordell Hull avanzò tali proposte alla Conferenza di Mosca dell'ottobre 1943 e insistette su di esse alcune settimane dopo alla Conferenza di Teheran.

Altre proposte di divisione della Germania furono avanzate nell'autunno del 1944 dall'allora ministro del tesoro americano Henry Morgenthau.

« Fedele al principio di mantenere una pace durevole e di rispettare la sovranità di tutte le nazioni — conclude la rivista — la Unione sovietica respinse tutte le proposte ».

Isotopi usati in URSS per la fusione dell'acciaio

CELIABINSK, 9. — Nelle officine siderurgiche di Celiabinsk, gli isotopi radioattivi vengono impiegati nella fusione dell'acciaio. La desolforazione del metallo nei forni elettrici con l'uso di isotopi è stata studiata da un gruppo di tecnici delle officine assieme ai lavoratori scientifici. Usando gli atomi traccianti, i metallurgici hanno migliorato la tecnica della produzione dell'acciaio, riducendo il tempo di ogni fusione, in media, di 15-20 minuti. E' stata studiata la cristallizzazione dei lingotti metallici, ciò che ha permesso di migliorare la tecnica della [illegible] del metallo.

SOTTO 15 METRI DI DETRITI

Scoperte le mura della biblica Gerico

NEW YORK, 9. — Il « New York Times » annuncia che un gruppo di archeologi inglesi e americani ha scoperto le mura dell'antica città di Gerico, sepolte sotto 15 metri di detriti accumulatisi durante sette o otto millenni.

Prima dell'epoca in cui, secondo il racconto biblico, le mura di Gerico crollarono al suono delle trombe di Giosuè, la città sarebbe stata distrutta e ricostruita 23 volte.

Seimila patrioti nelle prigioni di Franco

PARIGI, 9 — L'« Humanité » informa che nella Spagna franchista, oltre 6.000 prigionieri politici languono nelle prigioni. 38 patrioti antifascisti arrestati nel 1949 sotto la accusa di « propaganda sovversiva » e di « sabotaggio », e condannati a 4 anni di reclusione, sono stati scarcerati nel maggio 1953, solo per essere arrestati di nuovo nel giugno

Rinviata negli S. U. un'altra esplosione atomica

LAS VEGAS (Nevada), 9 — L'esplosione di un'altra bomba atomica, fissata dagli americani per l'alba di questa mattina nel deserto di Yucca, è stata rinviata a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Dibattito sul riarmo tedesco tra Natoli e il liberale Premoli

La sezione comunista Ludovisi gremita di uomini e donne sino a tarda ora — Perplessità del dirigente liberale — Sconcertante elenco di criminali nazisti chiamati da Adenauer a posti di comando

Nella sede della sezione comunista Ludovisi si è svolto ieri sera un interessante dibattito tra il prof. Premoli, consigliere nazionale del PLI, e il compagno Aldo Natoli, del comitato centrale del PCI, sul significato degli accordi di Parigi.

Alle venti e trenta la sala della sezione appariva interamente gremita di cittadini, tra i quali molti liberali.

Il dibattito faceva seguito ad una precedente conferenza dell'on. Natoli, alla quale gli esponenti rionali della D.C., benchè invitati, avevano rifiutato di prendere parte. L'invito era stato, poi, accolto dal prof. Premoli, che ha partecipato al dibattito di ieri. Egli, ringraziando i dirigenti della sezione comunista per l'invito rivoltogli ha tenuto a sottolineare subito l'importanza del colloquio, se esso è animato dal proposito di ricercare i punti di concordanza.

E in verità, prima di riferire le argomentazioni dei due oratori, sembra opportuno rilevare il grande interesse con cui il folto uditorio ha seguito, sino a tarda ora, il dibattito, apprezzando il profondo significato del colloquio tra sostenitori di punti di vista differenti. D'altra parte l'interesse e il consenso con cui gli intervenuti hanno sottolineato le varie fasi del dibattito, sono serviti a lumeggiare quanto sia profondo, in questo burrascoso volgere della situazione, il bisogno e l'ansia di rendere più vivo e operante il colloquio tra uomini di ogni convinzione.

I temi sui quali si è sviluppato il dibattito riguardano, naturalmente, non solo la ratifica dell'UEO, ma soprattutto gli interrogativi più inquietanti che questo trattato suggerisce. Il prof. Premoli si è mostrato stupito per la sicurezza con cui l'Opposizione attribuisce al riarmo della Germania il significato di una resurrezione del nazismo. Egli ha ammesso che il riarmo tedesco pone un serio problema di coscienza, per concludere, però, che con l'UEO si mette la Germania in condizione di « non fare più colpi di testa ».

Su questo punto è sembrato che l'attenzione dell'assemblea fosse principalmente attratta, accogliendo con profonda emozione le parole che l'on. Natoli ha dedicato all'argomento.

Tra le altre cose illustrate dall'oratore comunista merita sicuramente d'essere ampiamente riferito l'elenco che egli ha fatto di personalità di primissimo piano del governo di Adenauer, le quali ebbero già incarichi di rilievo nel periodo nazista.

Il ministro dei Trasporti della Germania di Bonn, Cristoph Seebohm, fu il realizzatore del campo di sterminio nazista di Auschwitz; Theodor Oberländer fu colonnello delle SS fino al maggio 1945 e oggi ricopre la carica, a Bonn di ministro dei « profughi »; il segretario personale di Adenauer, Herbert Blankenhorn, fu capo di gabinetto di Von Ribentrop; lo attuale sottosegretario al ministero della Economia di Bonn, Ludger Westrick, fu consigliere economico di Goering e fu, quindi, arrestato dagli americani come criminale di guerra; Herman J. Abs, fu consigliere finanziario di Hitler ed oggi è consigliere finanziario di Adenauer (il fatto che Abs fosse stato incluso dagli Alleati tra i 42 principali criminali di guerra non ha impedito, a costui di fare carriera e di passare dall'allora consiglio supremo di guerra del Reich, alla direzione del partito democristiano tedesco e alla presidenza del comitato tedesco per il piano Schuman); ministro di Adenauer, sia pure senza portafoglio, è oggi Waldemar Kraft, che fu alto ufficiale delle SS; il criminale di guerra Adolf Hensinger, autore del piano di invasione dell'URSS, Danimarca e Norvegia, è divenuto, oggi, consigliere militare di Adenauer e capo di Stato maggiore della futura Wermacht; insignito da Adenauer della più alta decorazione di Bonn, nominato presidente del comitato per il « coordinamento economico della Germania occidentale », nonchè deputato della D.C. tedesca, è Friedrich Ernst, che fu membro del consiglio supremo di guerra del Reich, membro del consiglio nazista per la liquidazione degli ebrei, e incluso, per questa sua nutrita attività, tra i 42 principali criminali di guerra. Tra questa eletta schiera di esponenti di Bonn non potevano mancare figure non meno appariscenti, come Gerhard Schroeder, attuale ministro degli Interni, che fu legale dei criminale di guerra Schacht; Kurt Behnke, capo dell'ufficio personale del ministero degli Interni ed ex pubblico accusatore della Corte Suprema nazista; Robert Pferdmenger, che fu membro del consiglio supremo di guerra del Reich e del comitato per la « arianizzazione economica », incluso nelle liste dei criminali di guerra, oggi deputato del partito democristiano tedesco e presidente del comitato tedesco per la CED; l'attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio di Bonn, Hans Globke, fu presidente dell'ufficio nazista per la liquidazione degli ebrei, nonchè autore della legge per lo sterminio degli ebrei.

L'ultimo della sconcertante lista di criminali, ai quali oggi si ridanno le armi, è un nome tristemente noto ai romani: Albert Kesselring, criminale efferato, organizzatore della strage delle Ardeatine, oggi presidente degli ex combattenti nella Germania di Adenauer e funzionario del governo regionale bavarese per il reclutamento militare.

Un lungo applauso ha accolto le ultime parole dell'on. Natoli, il quale ha invitato gli avversari, gli interlocutori a farsi avanti, a discutere, ad avanzare proposte, suggerimenti sicchè sia possibile raggiungere posizioni comuni, che non siano più solo dei comunisti ma di tutti gli uomini onesti e democratici.

Alla fine, i due oratori si sono stretti la mano, auspicando che altri incontri ed altri dibattiti sul grave argomento possano aver luogo.

Gli studenti del C.U.D.I. aderiscono alla Goliardica

La decisione presa dal Consiglio Nazionale

Il Consiglio nazionale del CUDI, riunitosi nei giorni scorsi, ha approvato una risoluzione sullo scioglimento del Comitato universitario democratico italiano, organismo di collegamento tra le associazioni degli universitari di sinistra, e ha invitato tutte le sue associazioni a procedere, sulla base delle situazioni locali, al loro scioglimento per aderire alle associazioni goliardiche confederate nell'Unione goliardica italiana.

Il Consiglio nazionale, apertosi con un'ampia relazione di Romano Ledda, ha sottolineato la funzione positiva assolta dal CUDI e i successi ottenuti, in questi anni, dalle associazioni universitarie di sinistra. Grazie alla presenza di queste forze, alla loro costante iniziativa politica e culturale, i motivi rinnovatori della libertà della cultura, dell'università legata alla vita del Paese, della rappresentanza studentesca come centro di vita politica e culturale, sono oggi patrimonio comune a tutto il movimento studentesco antifascista.

Consapevole dell'importanza che ha, per tutto il movimento studentesco e per le prospettive di rinnovamento dell'università, questa sua decisione, il Consiglio nazionale del CUDI ha richiamato l'attenzione di tutti gli studenti italiani sulla necessità che negli Atenei nasca una forza nuova, capace, costruttiva, che in piena libertà ed autonomia, senza alcun pregiudizio verso uomini od istituti, sviluppi una iniziativa che dia un contributo decisivo alla soluzione della crisi dell'università.

Questa forza può e deve trovare il suo naturale centro di espansione nelle tradizionali associazioni goliardiche, oggi impegnate su un fecondo terreno laico ed antifascista di rinnovamento democratico dell'università italiana.

A tale fine, nell'interesse generale del movimento studentesco e della democrazia universitaria, perchè con sempre maggiore consapevolezza la gioventù universitaria partecipi alla vita del Paese, il Consiglio nazionale del CUDI invita tutti gli studenti italiani ad entrare nelle associazioni goliardiche ed aderire all'Unione goliardica italiana.

L'attacco fascista alla sede del P. C. I.

(Continuazione dalla 1. pag.)

scisti! » interrotto dal grido: « Viva le SS ».

Il teppistico attacco alle vetrine si è svolto nello spazio di qualche secondo. I fascisti si sono bestialmente lanciati sui cristalli, frantumandoli a colpi di mazza. Qualcuno ha tentato di dare fuoco in mezzo alla strada alla falce e martello di compensato. Qualche altro, dopo aver cosparso di benzina i libri esposti, ha appiccato il fuoco, quasi a lasciare il marchio tipico del fascismo e del suo odio impotente contro la cultura.

Mentre infuriava la rabbia devastatrice della squadraccia, richiamati dalle grida e dal rumore dei vetri infranti, sono usciti dalla sede del Comitato centrale del partito alcuni compagni, tra i quali Enrico Berlinguer, Ugo Pecchioli, Giancarlo D'Alessandro, Sandro Curzi e Reclus Monari. I fascisti, alla vista dei compagni che si lanciavano ad affrontarli si sono dati gloriosamente a una fuga precipitosa. Prima di svoltare l'angolo, due degli assalitori hanno fatto in tempo a scagliare contro i compagni che li affrontavano due rozze bombe, fabbricate con un tubo di latta e una carica di esplosivo. Una di queste bombe è esplosa con grande fragore ai piedi del compagno Monari, fortunatamente rimasto illeso.

Un secondo più tardi, in via dell'Ara Coeli si è udito il fragore di un'altra esplosione. I compagni accorsi hanno scorto un giovane, uno dei teppisti, che sembrava essere stato colpito dalla bomba e si trascinava barcollando, nel disperato tentativo di raggiungere gli « eroici » compari i quali, noncuranti del « camerata » ferito, fuggivano a gambe levate.

Il giovane, che lasciava tracce di sangue ad ogni passo, evidentemente era rimasto colpito dall'ordigno stesso che egli aveva lanciato. La bomba, fabbricata, con una scatoletta di cera per pavimenti, doveva essergli esplosa addosso, troncandogli quasi di netto la mano sinistra e ferendolo al collo. Abbandonato dai vigliacchi che gli erano stati complici nell'aggressione, egli è stato soccorso da agenti, mentre stava per cadere al suolo, e trasportato al vicino ospedale dei Fatebenefratelli, all'Isola Tiberina.

Il resto della squadraccia, intanto, scappando come lepri ha guadagnato via del Teatro di Marcello, è balzata sugli automezzi e si è allontanata in direzione del Palatino. Sul luogo dell'aggressione sono rimasti i biglietti da visita dei teppisti: centinaia di volantini stampati dal tipografo Amedeo Tambone, con stabilimento in via di San Basilio, regolarmente autorizzati dalla questura, inneggianti al fascismo e all'UEO, dello stesso tipo degli altri già lanciati qualche giorno fa, durante l'attacco missino a una delegazione di lavoratori romani che tornava da Palazzo Madama.

Qualche decina di minuti più tardi, via delle Botteghe Oscure e via dell'Ara Coeli è stata invasa da un esercito di agenti di polizia. Tra gli altri, hanno compiuto un sopraluogo il vice questore Giampaoli, il colonnello dei carabinieri Morioni, il capitano Enrico Calvaligi, i commissari dell'Ufficio politico D'Amato e Toto. Sono stati raccolti numerosi randelli abbandonati dai fascisti durante la precipitosa ritirata, una lattina che era servita per la benzina, un pezzo di canna fumaria di latta, usata probabilmente per la fabbricazione di uno degli ordigni esplosivi e, infine, un dito umano e altri brandelli di carne, perduti dallo squadrista ferito.

Successivamente sono giunti sul posto il sostituto procuratore della Repubblica, elementi della direzione di artiglieria e della polizia scientifica, per i rilievi del caso.

Il giovane ferito è stato sottoposto al « Fatebenefratelli » a un lungo intervento chirurgico, che è stato eseguito dal professor Persichelli. Si tratta di un certo Mario Gionfrida, di 24 anni, abitante in viale delle Province 65. Egli in seguito all'esplosione ha riportato l'amputazione traumatica della mano sinistra. Dal collo gli è stata estratta una scheggia di latta, sulla quale era rimasta attaccata l'etichetta di carta con la scritta « cera da pavimenti ». Il frammento di metallo gli aveva provocato un largo squarcio nei pressi della carotide. Alle ore 22 il Gionfrida è stato raggiunto dai familiari, con i quali non ha però potuto parlare, essendo stato dichiarato in stato di arresto. Più tardi il questore Musco ha annunciato che la polizia aveva operato altri quindici « fermi », tra i quali quello del missino Aldo De Maris, di 18 anni.

La notizia del gesto teppistico ha suscitato profondo sdegno fra quei lavoratori, cui essa è riuscita a giungere nella notte. Diamo in altra parte del giornale il comunicato emesso dai dirigenti della Camera del Lavoro e delle federazioni del P.S.I. e del P.C.I., che si sono riuniti appena avuta notizia della aggressione. Contemporaneamente il compagno senatore Ambrogio Donini, presidente del consiglio di amministrazione della libreria e della casa editrice « Rinascita », si è recato in questura per sporgere denuncia contro i teppisti. Il rapporto fra il gesto squadristico e il dibattito in corso a Palazzo Madama sull'UEO non ha bisogno di essere sottolineato: esso è confessato dai volantini stessi che i figuri hanno lanciato nel corso della loro miserabile sortita. D'altra parte altri gesti provocatori compiuti dai gruppi di teppisti nella stessa serata denunciano una regia che non può essere attribuita all'iniziativa di quattro sciagurati: a piazzale Flaminio e a Porta S. Giovanni gruppetti fascisti hanno dato alle fiamme due falci e martello di legno e naturalmente si sono dati a una fulminea fuga appena compiuta la bravata. E' da sottolineare che gli aggressori della libreria « Rinascita » erano in divisa e avevano a disposizione pullman e macchine: siamo di fronte dunque a una vera e propria organizzazione di squadristi scottati evidentemente dal clamoroso isolamento in cui si sono trovati al Senato il fascista Messe e i traditori repubblichini.

Il connubio UEO - fascismo non potrebbe essere più chiaro. I lavoratori romani vedono dai fatti quale prospettiva sarebbe aperta al nostro Paese se il riarmo tedesco dovesse divenire una realtà: e trarranno dagli episodi di ieri nuova forza per la grande battaglia in corso in difesa della pace e della democrazia.

Atomiche in Spagna per la nuova Wehrmacht

BERLINO, 9. — Trattative sono già in corso fra i rappresentanti del governo di Bonn e i franchisti spagnoli per la creazione di società miste tedesco-spagnole destinate a fabbricare, su territorio spagnolo, armi atomiche destinate alla futura *Wehrmacht*.

Come è noto, gli accordi di Parigi per l'UEO non proibiscono al nuovo esercito tedesco di possedere armamento atomico, ma solo vietano la fabbricazione di armi nucleari sul territorio tedesco. Il governo di Adenauer mira ad eludere questo ostacolo grazie agli accordi con la Spagna, dove già si fabbricano aerei tedeschi.

Protesta inglese a Cian Kai-scek

TAIPEH, 9 — La Gran Bretagna ha inviato stamane a Cian Kai-scek una nota di protesta contro il bombardamento, avvenuto lunedì scorso, di due navi mercantili britanniche da parte dei nazionalisti, nelle acque cinesi.

PIETRO INGRAO, direttore
Andrea Pirandello, vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma